

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 89 (1980)
Heft: 3

Rubrik: Croce Rossa Svizzera

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

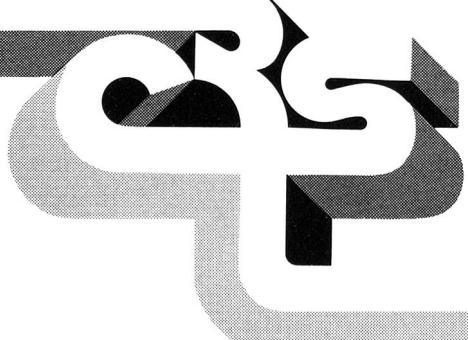
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CROCE ROSSA SVIZZERA

Dovunque per tutti

Viviamo in un mondo circoscritto, per troppi aspetti, dall'alone politico, un'impronta che rende difficile mantenere intatto il concetto di neutralità. Soprattutto su ampia scala, le azioni, gli interventi, l'aiuto assumono con facilità un colöré, un'ideologia; sono più visibili, quindi maggiormente sottoposti a essere marchiati. Non è facile uscirne senza ammaccature. È dunque una ragione in più per la Croce Rossa di dimostrare al pubblico che, al di là di tutte le considerazioni di parte che si possono fare, quando si tratta di aiutare, *il solo criterio è il bisogno*, qualunque sia la persona, qualunque sia il luogo.

Questa convinzione supera la prova più dura soprattutto nelle situazioni create da guerre, da conflitti, dove l'insistenza e la tenacia della Croce Rossa nell'essere vicina alle parti in causa hanno costituito a più riprese l'unica vera salvezza per migliaia di esseri umani. Lo stesso principio viene applicato per le vittime di catastrofi naturali. Gli appelli infatti lanciati di anno in anno da Ginevra aprono il de-

Nel corso della Giornata mondiale della Croce Rossa, che verrà celebrata l'8 maggio prossimo, le 126 società nazionali Croce Rossa metteranno particolarmente l'accento sui compiti assolti e su quelli da affrontare in tutto il mondo sulla base di un solo criterio, quello del bisogno.



Le attività che la Croce Rossa assolve in tutto il mondo abbracciano i campi più disparati e nello stesso tempo unici nel loro carattere: quello del bisogno.

Su questa imbarcazione della Mezzaluna rossa della Malaysia, i profughi navigano finalmente verso la libertà, dopo un lungo calvario. Foto Lega CR

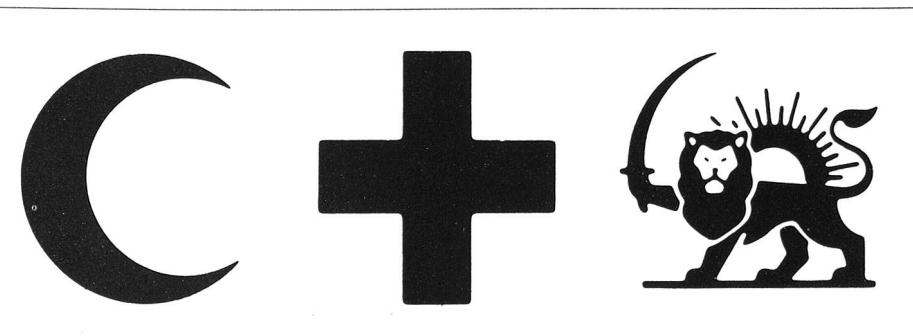
licato e sensibile meccanismo dell'aiuto internazionale, volto a tendere una mano a paesi sinistrati del mondo intero.

Ma oltre a dimostrazioni macroscopiche come guerre e catastrofi, il motto «dovunque per tutti» calza come un guanto anche per la vita di tutti i giorni: esprime la necessità di avere a disposizione servizi sanitari elementari per tutti coloro che ne hanno bisogno. Risveglia inoltre l'interesse per i minorati, per gli emarginati. Richiama sentimenti di solidarietà che possono essere manifestati con azioni semplici alla portata di ciascuno. «Dovunque per tutti» suggerisce e ricorda insomma che molta gente si trova in gravi difficoltà e che è soprattutto compito di chi ha le possibilità morali e materiali restar vicino alle persone sofferenti. Dal canto loro le 126 Società nazionali della Croce Rossa, della Mezzaluna rossa, del Leone e Sole rossi sono impegnate quotidianamente a fare di questi obiettivi una realtà.

La Croce Rossa crede fermamente d'essere in grado, grazie alla collaborazione dei suoi 230 000 volontari, di assolvere pienamente questo importante e immenso compito. Infatti, questa grande forza di massa, sebbene composta di uomini, donne e giovani di culture estremamente diverse, condivide profondamente un unico principio: ogni grido di aiuto deve ricevere una risposta umana. I tre argomenti che seguono vogliono essere lo spunto per motivi di inglese e di avvicinamento all'esempio e all'ideale Croce Rossa.

Lasse e la famiglia dell'amicizia

Lasse ha cinque anni e mezzo, è mongoloide. Per i suoi genitori significa non solo un figlio «diverso», ma anche un bambino che ha bisogno di molte attenzioni e di cure che richiedono tempo. Per far fronte a queste necessità i genitori hanno trascurato tutto. La situazione ha causato in Trine, sorella di Lasse, profondi conflitti e sofferenze, mentre ha portato padre e madre a uno stato psico-fisico precario. Dopo essere venuto a conoscenza del caso, il Comitato locale della Croce Rossa ha incaricato una sua collaboratrice, Inger Larsen, a occuparsene. La donna, con il marito e i suoi due figli, è riuscita a stabilire un



importante rapporto con Lasse e con i suoi genitori, ora sensibilmente sgravati. Le due famiglie si incontrano spesso, i figli giocano insieme, e sovente Lasse è ospite dei Larsen. Forse per coloro che non hanno un piccolo Lasse sarà difficile capire il conforto, l'appoggio ricevuto improvvisamente; queste quattro persone che attualmente si occupano di Lasse costituiscono comunque l'immagine di una piccola comunità definita «famiglia dell'amicizia». Questa «famiglia dell'amicizia» è un'idea della Croce Rossa, qui illustrata dall'esempio di due famiglie norvegesi. Solo in questo paese vi sono 15 000 famiglie in queste condizioni e di conseguenza sussistono 15 000 occasioni per apportare un aiuto infinitamente necessario. Creare «famiglie dell'amicizia» è uno dei numerosi compiti che la Croce Rossa si prefigge dovunque, per tutti.

Nancy salvata da 16 donatori

Non ci si pensa, poi improvvisamente si è coinvolti. La figlia adottiva di Catherine MacAuley, una tredicenne di nome Nancy, si avvicina troppo al camino, la sua camicia da notte prende fuoco e in pochi secondi la giovane è preda delle fiamme. Avvolta in una coperta la madre la trasporta all'ospedale locale. Le gravi bruciature che coprono il 50% della superficie del suo corpo la tengono sospesa tra vita e morte. Per curarla occorre molto sangue, ed è la banca del sangue della Croce Rossa locale a provvedere immediatamente alla consegna dei necessari flaconi. Al momento dei primi soccorsi e più tardi ancora, nel corso delle operazioni, Nancy ha ricevuto in totale tredici unità di sangue intero e tre unità di plasma. La giovane ha lasciato l'ospedale dopo due mesi, ora è convalescente e le sue condizioni di salute sono soddisfacenti. Ha potuto ricominciare la scuola e recuperare le sue forze, ha ritrovato gli

amici e ha ripreso a vivere. Oltre all'intervento tempestivo dei medici, l'hanno salvata 16 donatori di sangue. Nel mondo, dove ogni giorno occorrono migliaia e migliaia di litri di sangue, la Croce Rossa non è che l'intermediaria; i casi urgenti come quello di Nancy infatti non si risolverebbero mai, senza la presenza volontaria dei donatori.

Arrivo e partenza di un profugo

Ta Gia Tai ha vent'anni, è un rifugiato vietnamita. Ha potuto raggiungere Pulau Bidong dopo essere stato in alto mare per lunghe settimane. Su questa isola della Malaysia, diventata il simbolo della tragedia dei rifugiati del mare, la Mezzaluna rossa locale, in collaborazione con la Croce Rossa internazionale e con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite, ha assicurato ai profughi acqua, cibo e altre necessità primarie. Ta Gia Tai racconta che la vita, durante le interminabili ore d'attesa e d'incertezza, era sopportabile solo grazie alle attenzioni e alle cure date dal personale della Croce Rossa. Egli, lontano dai suoi cari, ha compilato un formulario per ritrovare i parenti. Schede come la sua ve ne sono almeno 130 000 e la Croce Rossa fa il possibile per esaudire queste richieste che troppo spesso lasciano supporre tragiche risposte.

Attualmente Ta Gia Tai è alloggiato in un campo di transito a Kuala Lumpur, dove trascorre le sue ultime settimane nell'attesa di partire per gli Stati Uniti, sua destinazione definitiva. È consapevole della fortuna che ha avuto, si ritiene un privilegiato, il mare ha risucchiato troppe vittime. L'assistenza completa ai rifugiati nel Vietnam è uno fra i servizi che la Croce Rossa offre e che è disposta a dare anche in futuro dove vi sia la necessità e a chiunque ne abbia bisogno.

Nuove norme sul sangue

Le nuove direttive, adottate all'inizio dell'anno, prescrivono per il momento applicazioni per una standardizzazione minima. Severe le disposizioni per la salvaguardia del donatore e del ricevente. Il costo del sangue varia da un minimo di 34 franchi a un massimo di 60 franchi. Il sangue artificiale appartiene ancora alla fantamedicina.



Con il 1° gennaio 1980 sono entrate in vigore le nuove direttive concernenti le norme relative alla qualità e ai prezzi del sangue fresco, delle conserve di sangue e dei composti di sangue. L'applicazione di queste disposizioni è obbligatoria per i centri di trasfusione del sangue gestiti dalle sezioni della Croce Rossa svizzera e dal Laboratorio centrale. Anche agli ospedali svizzeri che dispongono di banche del sangue viene raccomandato di osservare le nuove norme. Queste direttive, messe a punto dopo approfonditi studi dal Consiglio scientifico della commissione del servizio di trasfusione, hanno lo scopo di migliorare e di uniformare tutti i prodotti sanguigni del servizio di trasfusione del sangue. La normalizzazione comunque riguarda unicamente il prodotto finito, esclusi dunque i metodi di fabbricazione impiegati dai produttori.

Per il sangue fresco e per le conserve di sangue le direttive si riferiscono:

- ai prelievi di sangue (attitudine a donare, identificazione, ecc.)
- alle analisi da laboratorio
- ai flaconi e alle soluzioni stabilizzanti
- al deposito
- ai controlli qualitativi (aspetto delle conserve di sangue, volume, ecc.); per i composti di sangue:
- ai controlli di sterilizzazione
- ai fattori di coagulazione e al contenuto in globuli rossi

Precauzioni

Per quel che riguarda gli esami relativi alla possibilità di diventare donatore di sangue, gli stessi si basano su criteri medici pubblicati la prima volta nel 1975 e attualmente adattati alle ultime conoscenze in materia. Anzitutto, nell'ambito della donazione di sangue, non vengono prese in considerazione le persone alle quali un prelievo potrebbe nuocere alla loro salute oppure a persone affette da malattie che potrebbero essere trasmesse attraverso appunto la trasfusione. Non vengono accettati come donatori oltre agli ammalati, gli alcoolizzati, i drogati, le persone denutrite come pure quelle troppo giovani o troppo an-

Nella fredda banca del sangue si conserva in tutto il suo valore il gesto caldo dei donatori. Foto Roberto Canitano

ziane. Per quel che concerne inoltre la protezione del donatore, questa è assicurata da precise prescrizioni. Il contenuto in emoglobina e il peso corporeo hanno per esempio un ruolo importante al momento del prelievo; vengono pure applicate regole particolari di sicurezza se il donatore esercita una professione con un'alta percentuale di rischi (personale dei servizi aerei, conducenti di autobus, carpentieri, ecc.). Per proteggere invece il ricevente, si rinuncia a effettuare un prelievo se il donatore presenta anche solo la probabilità di trasmettere una malattia quale l'epatite, la sifilide, la malaria o altre malattie tropicali. Anche a coloro che sono stati appena vaccinati si preferisce non praticare il prelievo. Nei casi dubbi, per esempio se il candidato donatore fosse sottoposto a una terapia medicamentosa, sarà compito del medico responsabile del centro decidere se il prelievo risulterà indicato o meno.

Nuove prospettive

Le nuove direttive rappresentano un primo passo verso l'uniformazione della qualità delle prestazioni del servizio svizzero di trasfusione del sangue. Queste recenti norme prescrivono comunque applicazioni per una standardizzazione minima. Gli Stati Uniti e l'Organizzazione mondiale della Sanità impongono già regole sulla qualità molto più severe. A questo proposito, la Commissione del servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera stabilirà prossimamente in che misura queste prescrizioni potrebbero essere adattabili anche al nostro paese; la prima tappa dei lavori consistrà nella creazione di un servizio centrale neutro avente lo scopo di controllare lo standard della qualità del sangue. In seguito verrà esaminata la possibilità di rendere uniformi i metodi di fabbricazione.

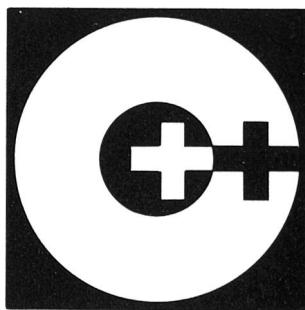
Tariffe uniformate

Per il momento comunque è stato almeno possibile uguagliare i prezzi del sangue fresco e dei prodotti sanguigni. Su proposta infatti della Commissione del servizio di trasfusione del sangue, il Comitato centrale della Croce Rossa svizzera ha deciso, nel corso della sua seduta del 12 dicembre 1979, d'introdurre le tariffe seguenti a partire dal 1° gennaio 1980:

– per i concentrati d'eritrociti da 34

franchi a 40 franchi per flacone – per il sangue fresco da 48 franchi a 60 franchi per flacone

I centri di trasfusione del sangue hanno la libertà di determinare i prezzi per le conserve d'eritrociti e di sangue completo, somma comunque che non deve superare i 42 franchi per flacone.



Risparmio di sangue

Intanto, accanto agli aspetti burocratici, la medicina trasfusionale non segnala attimi di sosta e le ricerche mirano sempre più a una ottimalizzazione nel campo della terapia trasfusionale. Per quel che concerne per esempio le operazioni a cuore aperto, dove si utilizza un'apparecchiatura che assume le funzioni del cuore e del polmone del paziente, viene applicato un metodo che rientra, per certi aspetti, nell'ottica del risparmio di sangue. Prima di iniziare l'operazione infatti, la macchina cuore-polmone viene preparata con una soluzione fisiologica glucosata che sostituisce il sangue del donatore. Inoltre si preleva circa un litro di sangue dal paziente all'inizio dell'intervento chirurgico e glielo si infonde al termine dell'operazione. Nel corso della stessa il contenuto in emoglobina è ridotto a circa il 30 %. Grazie a questo metodo, il pericolo d'emorragia durante e dopo l'operazione diminuisce di circa la metà rispetto a quanto succedeva prima, mentre il bisogno di nuovo sangue scende a un terzo.

Futuro incerto per il sangue chimico

Se da un lato si tenta di risparmiare sangue, dall'altro si prova a creare sangue artificiale. La funzione dell'uomo, per certi aspetti già definitivamente risucchiata da tutto quanto è tecnica, sembra facilmente disposta a subire svolte curiose. Ma il sangue artificiale ha veramente superato il collaudo? Questa soluzione chimica è

stata prodotta per la prima volta negli Stati Uniti e in Giappone; attualmente si stanno effettuando studi anche in Germania. Il primo esperimento, praticato nella clinica chirurgica dell'Università del Minnesota a Minneapolis, ha avuto come cavia un uomo di 67 anni, testimone di Geova, il quale si era rifiutato di ricevere la normale trasfusione per motivi religiosi.

Il problema di sostituire il sangue con prodotti industriali è un tema complesso che occupa i ricercatori da diversi anni. Non va infatti dimenticato che il sangue è ricco di numerose sostanze, ognuna delle quali ha un compito ben preciso. Dunque è difficilmente pensabile che si riesca a inventare un preparato farmaceutico completo, capace di sostituire ogni funzione sanguigna. La parte plasmatica o la parte sostanza voluminosa è già stata sostituita e a tal proposito vengono utilizzate per esempio soluzioni macromolecolari. Ma il grosso quesito da risolvere rimane quello del trasporto di ossigeno. In altre parole occorre trovare delle sostanze (che non siano i globuli rossi), dei corpuscoli che possano trasportare l'ossigeno dai polmoni nei vari tessuti. Come si diceva precedentemente, le ricerche sono in atto e si è scoperto che una sostanza, il perfluorocarbene (un'emulsione ossigenata) potrebbe entrare in considerazione. Comunque il paziente del Minnesota, sottoposto a questa nuova terapia, non è ancora stato dichiarato fuori pericolo e un portavoce dell'ospedale ha affermato che sarebbe prematuro parlare di vero e proprio successo.

Si è potuto infatti constatare che il perfluorocarbene prende sì il posto del globulo rosso nel trasportare l'ossigeno, però non potrà mai sostituire la funzione dei globuli bianchi, dei trombociti, le funzioni ormonali o ancora sostituire le proteine per il trasporto di sostanze minerali.

Quindi ancora una volta al donatore di sangue e a lui solo va tutta l'attenzione più vera e il massimo riconoscimento. Tecnica, fantamedicina, progresso... forse un giorno qualcuno ci dirà d'aver scoperto un prodotto per l'immortalità; ma che significato potrà avere il mantenere in vita dei corpi che ormai avranno soffocato nell'insensibilità il rapporto emotivo con la vita stessa?

SyN

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

I rifugiati indocinesi lasciano i centri medici di accoglienza

I centri medici di accoglienza che la Croce Rossa svizzera aveva aperto il 3 ottobre 1979 all'ospedale «Jenner», a Berna, hanno assolto il loro compito e hanno chiuso i battenti lo scorso 20 febbraio. La realizzazione di questi centri è stata resa possibile grazie alla collaborazione di numerosi volontari ausiliari provenienti dalla sezione della Croce Rossa di Berna-Mitteland e dal Servizio della Croce Rossa. I centri hanno pure beneficiato dell'aiuto dell'«Inselspital» e del canton Berna.

Tutti i pazienti sono stati dichiarati in grado di essere installati nei diversi comuni del nostro paese, dove le Opere assistenziali svizzere porteranno loro la necessaria assistenza.

La Croce Rossa in 55 paesi

Lo scorso anno la Croce Rossa svizzera ha utilizzato 10,4 milioni di franchi (su un totale di 80 milioni) per i suoi interventi all'estero e più precisamente 4,2 milioni per l'Asia, 3,7 milioni per l'Africa, 2 milioni per l'America latina e un mezzo milione per l'Europa. Nell'insieme hanno beneficiato dell'aiuto 55 paesi. La centrale del materiale della Croce Rossa svizzera ha organizzato invii di soccorsi vari comprendenti viveri, medicamenti, tende, coperte e indumenti per un totale di 5000 tonnellate. Le diverse operazioni, come l'aiuto ai rifugiati (nel quadro della grande campagna «miseria dei rifugiati 1979»), l'aiuto in caso di catastrofe, l'aiuto per le ricostruzioni, l'aiuto medico e quello alimentare sono stati portati a termine in collaborazione con la Confederazione, la Croce Rossa internazionale e le Opere svizzere di soccorso. I principali paesi che hanno potuto contare su questi interventi sono stati la Thailandia, la Cambogia, il Vietnam, il Bangladesh, il Libano, il Sudan, la Rwanda, il Nicaragua, il Paraguay, la Bolivia e la Jugoslavia.

In Thailandia una squadra oftalmologica mobile ha prestato assistenza sia ai rifugiati cambogiani, sia alla popolazione indigena rurale. La Croce Rossa svizzera ha d'altro canto delegato alla frontiera khmero-thailandese tre squadre mediche, due delle quali finanziate dalla Caritas svizzera e dall'Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere. Sia in Thailandia quanto in Cambogia la Croce Rossa svizzera ha sostenuto il vasto programma di aiuto promosso dal Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e dall'UNICEF.

Quale contributo all'Anno del Bambino, la Croce Rossa svizzera ha ampliato nel Vietnam l'ospedale pediatrico di Danang e istituito un servizio di assistenza medica di base per 700 000 bambini della provincia di Danang.

Nel Bangladesh la Croce Rossa svizzera ha sostenuto l'opera di ampliamento dell'ospedale Croce Rossa di Dacca, installato nel 1971, e ha contemporaneamente apportato aiuto ai rifugiati birmani rimpatriati.

In collaborazione con l'Opera svizzera di Soccorso operaio, la Croce Rossa svizzera ha partecipato alla realizzazione in Libano di due centri per l'assistenza ai feriti di guerra e per la loro riabilitazione. Un importante compito assunto dai delegati svizzeri è stato caratterizzato dall'attività relativa alla formazione di apprendisti indigeni (preparazione di protesi, ergoterapia). La Croce Rossa svizzera ha delegato nel Sudan una squadra chirurgica con il compito di curare i rifugiati eritrei, soprattutto i numerosi feriti di guerra provenienti dalle zone dei combattimenti.

Nella Rwanda e in altri paesi africani la Croce Rossa svizzera ha introdotto servizi di trasfusione del sangue.

Nel Nicaragua la Croce Rossa svizzera ha partecipato all'operazione di soccorso del CICR a favore delle vittime della guerra civile, come pure al ripristino del servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa del Nicaragua.

Nel Paraguay e in Bolivia la Croce Rossa svizzera ha aiutato diversi gruppi d'Indianì a migliorare le cure di base nell'ambito della sanità. Il programma, che completa l'impiego della fitoterapia, è stato realizzato in collaborazione con medici, infermiere e aiuto medici locali. Lo scopo di questo programma sanitario è la lotta contro la tubercolosi e le malattie infettive, come pure la vaccinazione di tutta la popolazione.

La Croce Rossa svizzera ha dato tempestivamente soccorsi d'urgenza alle vittime del terremoto che ha colpito la Jugoslavia il 15 aprile 1979 e in collaborazione con la Croce Rossa jugoslava ha istituito diversi centri sociali.

Non trascurare i rifugi

In un comunicato diramato dall'Unione svizzera per la protezione dei civili si precisa che in questi ultimi anni la protezione civile svizzera ha raggiunto un notevole livello grazie all'apporto delle autorità e dei cittadini. Questa constatazione comunque non può essere applicata a tutte le regioni del nostro paese, dove vi sono comuni che devono ancora compiere molti sforzi per ottenere risultati soddisfacenti.

Nel suo messaggio, la protezione civile lancia inoltre un appello soprattutto ai proprietari di stabili e agli inquilini affinché controllino di tanto in tanto lo stato dei rifugi.

Il rifugio infatti è il pilastro di tutti i provvedimenti atti a garantire la sopravvivenza della popolazione.

Ma gli inquilini dei palazzi di città sanno dove si trova il loro rifugio? I proprietari hanno riflettuto sulla necessità di poter sgombrare in tempo utile i rifugi affinché possano venir attrezzati convenientemente?

Gli impianti di sicurezza hanno un senso se possono essere utilizzati anche e soprattutto in caso di emergenza. È nell'interesse di ciascuno dunque preoccuparsi dello stato del rifugio, che sarà l'unico angolo vitale in caso di gravi calamità.